



**CONFCOMMERCIO**  
IMPRESE PER L'ITALIA

***Risoluzioni 7-00495 (On.le Serracchiani) e 7-00512 (On.le Zangrillo)  
concernenti i sistemi di protezione sociale per i lavoratori***

***CAMERA DEI DEPUTATI  
XI Commissione (Lavoro pubblico e privato)***

***Roma, 10 novembre 2020***

## RISOLUZIONI IN COMMISSIONE 7-00495 / 7-00512

La grave crisi dovuta all'emergenza COVID ha spinto il Governo a impegnare ingenti risorse a sostegno del mantenimento dei livelli occupazionali del lavoro dipendente, a cui si aggiungono gli indennizzi per gli autonomi. Tuttavia l'utilizzo degli strumenti di integrazione salariale definiti dall'attuale quadro normativo, ed in particolar modo il ricorso alla Cassa Integrazione in Deroga, ha mostrato le carenze di un sistema vecchio e disarticolato.

L'intero sistema di ammortizzatori e sussidi andrà ripensato in una logica universalistica di compartecipazione di imprese e lavoratori evocata sin dai tempi del Jobs Act, ma poi mai realizzata appieno, con la possibilità di accedere ai sussidi in ragione di quanto contribuito, ma con una attenzione particolare alla semplificazione delle modalità di accesso e di fruizione.

Condividiamo, dunque, la necessità di avviare un'ampia operazione di revisione dell'attuale quadro normativo per arrivare alla definizione di un sistema di ammortizzatori sociali universale, che ricomprenda tutte le tipologie di lavoratori e che sia basato sul principio della compartecipazione delle imprese e dei lavoratori al finanziamento.

In particolare, riteniamo auspicabile la realizzazione di un ammortizzatore unico per Commercio, Turismo e Servizi che abbracci le diverse esigenze settoriali e dimensionali. Lo strumento universale potrebbe essere il FIS per tutti i datori di lavoro operanti nei predetti Settori senza limitazioni dimensionali, ma con differenti aliquote contributive in base all'organico aziendale. L'estensione del FIS consentirebbe una copertura adeguata di prestazioni considerato anche il sostenuto disavanzo tra risorse accantonate ed effettivamente utilizzate nell'ambito dello stesso, ricomprendendo anche le aziende al di sotto dei 5 dipendenti che attualmente non accedono ad uno specifico ammortizzatore sociale e le aziende del commercio sopra i 50 dipendenti destinatarie della CIGS.

Il coinvolgimento delle aziende da 1 a 5 dipendenti, con il conseguente obbligo contributivo, dovrebbe essere tuttavia compensato con una serie di interventi strutturali di riduzione del costo del lavoro.

In un'ottica di riforma del sistema degli ammortizzatori sociali, si auspica l'inserimento di una forma di tutela riconosciuta anche ai lavoratori autonomi iscritti all'INPS al pari dei lavoratori subordinati che preveda forme di sostegno adeguate. A questo proposito di recente il Cnel ha approvato una proposta di legge inviata alle Camere della quale, se ritenuta sostenibile, ne apprezziamo certamente il contenuto poiché fa riferimento alla creazione di un ammortizzatore sociale per i lavoratori autonomi (cd. ISCRO) iscritti alla Gestione separata INPS a cui si agganciano politiche attive per il ricollocamento degli stessi sul mercato del lavoro con la finalità di riqualificazione professionale.

In merito al rafforzamento Naspi e Dis-Coll, riteniamo che questo obiettivo dovrebbe essere accompagnato dalla definitiva messa a regime del sistema pubblico delle politiche attive che attualmente sconta ancora forti carenze. Per la ripresa bisogna puntare sulle politiche attive e non concentrarsi esclusivamente sull'erogazione di strumenti di sostegno al reddito che, se non adeguatamente trasformati in investimenti sull'occupazione stabile, rischiano di tradursi in mere misure assistenziali.

In tema di politiche attive ci vede concordi la richiesta di garantire percorsi formativi per chi si trova in stato di disoccupazione, così come la sollecitazione a maggiori investimenti in attività di formazione rivolte a persone in cassa integrazione, anche sostenendo l'azione dei fondi interprofessionali per la formazione continua.

Viene visto con favore l'impegno alla rimozione del vincolo di non lavorare per i percettori di cassa integrazione o di altre forme di sostegno al reddito, a fronte di una riduzione non completa del beneficio e del mantenimento del rapporto di lavoro, anche per incentivarli ad acquisire nuove competenze. A tal proposito riteniamo che occorra realizzare il massimo sforzo affinché le risorse impiegate dallo Stato sul versante delle misure di inclusione sociale possano concorrere anche alla ripresa delle attività produttive attraverso forme di "viraggio" attivo degli ammortizzatori, consentendone l'utilizzo anche alle imprese in fase di riapertura, mantenendo il trattamento per una durata di alcune settimane ai lavoratori che riprendono l'attività.

Per dare il necessario impulso all'occupazione nell'attuale fase emergenziale riteniamo indispensabile ripristinare le condizioni di piena agibilità tanto per i contratti a termine, quanto per il lavoro occasionale. La situazione che si è determinata dovuta al blocco delle attività ha comportato un brusco calo delle posizioni lavorative, dovuto essenzialmente alla caduta dei rapporti di lavoro temporanei legati alla stagionalità oppure ai picchi di attività propri del Terziario e del Turismo. Dovrebbe pertanto essere questa "ripartenza" l'occasione di ritornare ad una flessibilità piena delle assunzioni, riformando strutturalmente le causali del decreto dignità, magari affidando alla contrattazione collettiva il compito di individuarne di nuove e specifiche, come pure, di ripristinare l'utilizzo del lavoro occasionale scevro da qualsiasi vincolo che ne limiti l'utilizzo, anche come efficace strumento per contrastare il lavoro sommerso.

L'impulso all'occupazione trarrebbe inoltre particolare vantaggio da misure di riduzione del cuneo fiscale sul costo del lavoro in particolare per quelle voci di costo che insistono in maniera eccessivamente gravosa sulle imprese.

Gli indennizzi e ristori previsti per far fronte all'emergenza economica conseguente a quella sanitaria devono includere tutte le categorie particolarmente colpite, ed in particolare i lavoratori autonomi e professionisti che hanno visto una forte contrazione dei loro redditi. Va quindi rivisto il regime delle incompatibilità con l'eventuale trattamento di pensione, prevedendone la fruizione fino a concorrenza dell'importo complessivo dell'indennizzo, al fine di non escludere dalle misure soggetti che percepiscono importi di pensione particolarmente bassi.

Per far fronte alla necessità di sostenere particolari categorie di lavoratori autonomi costretti a chiudere anticipatamente la propria attività bisogna ripristinare la piena operatività dello strumento degli indennizzi INPS per le attività commerciali in crisi che rappresenta oggi, per la categoria degli iscritti alla Gestione Commercianti, l'unico strumento di ammortizzatore sociale esistente.